

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLIX n. 181 (45.224)

Città del Vaticano

sabato 8 agosto 2009

Il congresso di Betlemme sollecita l'istituzione di una commissione d'inchiesta per fare chiarezza sulla morte di Arafat

Al Fatah alla resa dei conti
cerca una nuova leadership per la pace

TEL AVIV, 7. Entra nel vivo il congresso del partito palestinese Al Fatah, forza maggioritaria dell'Olp (l'organizzazione per la liberazione della Palestina). Oggi gli oltre duemila delegati riuniti a Betlemme, in Cisgiordania, devono votare per il rinnovo degli organi centrali del movimento: il Consiglio rivoluzionario e il Comitato centrale. Lo ha annunciato ieri Nabil Amru, portavoce del congresso, durante una conferenza stampa organizzata ai margini dei lavori e ripresa dalle principali emittenti satellitari arabe.

Per quanto riguarda la partecipazione dei membri del partito a Gaza — nei giorni scorsi bloccati da Hamas e impossibilitati ad assistere ai lavori dell'assemblea — Amru ha spiegato che il congresso ha deciso di garantire ai militanti residenti nella Striscia, controllata dal movimento islamico, una quota fissa di rappresentanza all'interno del gruppo dirigente. Inoltre, il congresso ha adottato una risoluzione che accusa Israele di aver organizzato «l'assassinio» di Yasser Arafat, fondatore e storico leader del movimento palestinese. I delegati riuniti a Betlemme hanno chiesto l'apertura di una commissione d'inchiesta sulle circostanze della scomparsa di Arafat, per la quale auspicano un aiuto internazionale. La risoluzione è stata presentata da Nasser Al Kidwa, nipote di Arafat e direttore dell'istituto dedicato al leader palestinese. Già il mese scorso, un alto esponente dell'Olp, Faruk Kaddoumi, aveva affermato di essere in possesso di un documento secondo il quale la morte di Arafat nel 2004 fu il frutto di una cospirazione ordita dall'ex premier israeliano Ariel Sharon, l'attuale presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen, e l'allora capo di Al Fatah a Gaza Mohammed Dahlan.

Il Palestinian Information Center di Hamas ha fatto circolare in rete la trascrizione della registrazione di un incontro che Abu Mazen e il capo della sicurezza di Al Fatah, Mohammed Dahlan, avrebbero avuto con Sharon e una delegazione americana. L'obiettivo — secondo la trascrizione, la cui autenticità resta tutta da verificare — era proprio l'assassinio di Arafat e una nuova soluzione per la leadership palestinese. Simili indiscrezioni hanno spinto Abu Mazen stesso a dichiararsi favorevole all'istituzione della commissione d'inchiesta affinché «nessuno possa approfittare della morte di Arafat per ragioni personali», ha dichiarato il leader palestinese. Infatti, la direzione di

Al Fatah, ha aggiunto, è «la prima interessata alla verità».

Nel frattempo, sul piano diplomatico, gli Stati Uniti hanno chiesto a Israele di congelare per almeno un anno tutta l'attività edilizia in Cisgiordania. Lo afferma il quotidiano «Haaretz» e la rivelazione è stata in parte confermata anche dal ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak, secondo il quale è stato fatto un tentativo di raggiungere un'intesa con Washington sulla sospensione della costruzione delle colonie nel contesto di un piano più ampio per un accordo regionale che sta prendendo forma con i palestinesi, ma anche con la Siria e il Libano». A proporre la sospensione sarebbe stato — riferisce «Haaretz» — l'inviato di Obama per il Medio Oriente George Mitchell. Nel suo colloquio con il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, la scorsa settimana, Mitchell avrebbe fatto notare che uno stop completo agli insediamenti, anche se temporaneo, potrebbe contribuire alla normalizzazione dei rapporti tra Israele e mondo arabo e aiuterebbe a rilanciare il dialogo con i palestinesi. Barak e Netanyahu non avrebbero respinto la richiesta americana, sebbene non siano d'accordo su alcuni punti, a cominciare dalla durata del congelamento: mentre l'inviato di Obama ha chiesto almeno un anno di stop, Israele sarebbe disposto a impegnarsi per un blocco di soli sei mesi, escludendo la zona di Gerusalemme est.



Delegati al congresso di Al Fatah a Betlemme

Mentre il presidente Ahmadinejad prepara il nuovo Esecutivo

Ancora proteste a Teheran
Scontri tra polizia e manifestanti

Il presidente iraniano Ahmadinejad

TEHERAN, 7. Nonostante il divieto imposto dal regime, centinaia di sostenitori del leader dell'opposizione Mir Hossein Mussavi sono scesi in piazza a Teheran urlando slogan contro il presidente rieletto Mahmud Ahmadinejad. Secondo alcuni testimoni, i manifestanti si sono radunati in piazza Vanak e sono stati circondati da poliziotti in tenuta antisommossa. Secondo alcuni blogger, si sono avuti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

I sostenitori di Mussavi hanno attaccato una caserma delle milizie filogovernative basiji che hanno risposto sparando alcuni colpi d'arma da fuoco. Cariche della polizia contro dimostranti si sarebbero verificate anche nella zona orientale della città. Alcuni video postati su Youtube mostrano cassonetti d'acqua fiamme. Le notizie degli incidenti non sono confermate da fonti indipendenti.

All'indomani della cerimonia del giuramento con cui Mahmud Ahmadinejad si è reinsediato a tutti gli effetti alla presidenza della Repubblica islamica, sulla stampa iraniana è stato tutto un fiorire di elogi per il discorso pronunciato dallo stesso Ahmadinejad contro l'Occidente. Il presidente ha adesso ufficialmente due set-

timane di tempo per presentare una lista del nuovo Governo. A sua volta, il Parlamento avrà una settimana per esaminare i candidati prima di votare la fiducia a ognuno dei ministri. Secondo l'agenzia semiufficiale Mehr, Ahmadinejad potrebbe designare per la prima volta dalla rivoluzione islamica del 1979 una donna al posto di ministro. Si avanza il nome — come riferisce l'agenzia Afp — della deputata Marzieh Vahid Dastjerdi.

Intanto, i tre turisti americani arrestati in Iran per aver attraversato il confine con l'Iraq durante un'escursione hanno commesso «un semplice e spiacevole errore». Lo ha affermato il loro amico che all'ultimo, venerdì scorso, decise di non seguirli nella scalata e di rimanere in albergo. Shon Meckfessel ha auspicato che le autorità iraniane possano comprendere che la presenza dei suoi amici in quella zona fosse «un semplice e spiacevole errore». Shane Bauer, Sara Shourd e Joshua Fattal, tutti intorno ai 20 anni, erano impegnati in una scalata sulle montagne al confine tra i due Paesi ed erano stati dichiarati dispersi da sabato. Secondo la stampa statunitense, i tre turisti erano impegnati in un tour del Medio Oriente.

Imprevedibilità dell'andamento economico

La foresta dei tassi
e le bollicine speculative

di Ettore Gotti Tedeschi

Con grande umiltà l'economista, che già avrebbe dovuto riconoscere le proprie mancanze nella conoscenza e nella capacità di gestione degli strumenti economici, dovrebbe ammettere anche l'incapacità di prevedere il prossimo futuro. Sono infatti difficili da anticipare i risultati delle manovre economiche negli Stati Uniti. Non è allo stesso tempo possibile immaginare la consistenza della ripresa economica — a breve e medio termine — in Europa e in Italia, e resta di difficilissima previsione anche l'andamento dei tassi di interesse e delle valute. Ma a essere imprevedibile è soprattutto la ripresa della fiducia dei cittadini.

Il presidente Obama ostenta ottimismo nel superamento della crisi, grazie ai cosiddetti stress test che certificano il miglioramento del sistema economico. Ma le famiglie continuano a consumare poco e a risparmiare molto, aiutando così le banche. Il deficit federale nel frattempo, grazie ai salvataggi statali, è quasi quadruplicato. Obama cerca di rassicurare i consumatori proponendo riforme nel welfare. Ma gli americani hanno da sempre più fiducia nel mercato azionario — potenzialmente capace di crescere — piuttosto che nella sanità di Stato. Le Borse però oscillano e restano instabili, a causa anche della medicina usata per la cura dell'economia mala-

ta: i tassi zero. Questi consentono di sostenere gli Stati e le imprese indebitate, ma permettono anche «bollicine» speculative. Grazie ai tassi zero ci si può infatti indebitare per speculare su azioni, immobili, materie prime. Le autorità statunitensi sembrano chiudere un occhio e lasciano che ciò accada, nella speranza che si producano nuove opportunità, a loro volta imprevedibili.

In Europa potremmo essere più ottimisti, nonostante le previsioni grigie. Gli ordini delle imprese sono crollati, a motivo della crisi del commercio mondiale, del credit crunch («stretta creditizia») e della paralisi degli investimenti. Ma i consumi non sono franati. Si direbbe che gli imprenditori hanno più paura dei consumatori. Così preferiscono ridurre le produzioni e vendere le merci in magazzino. Se però i consumi resteranno sostenuti, anche gli imprenditori dovranno adeguarsi, riprendendo gli investimenti e riempiendo di nuovo i magazzini svuotati. Si avvierà così un vero ciclo di ripresa. È necessario tuttavia che i consumi non calino, e perciò è essenziale mantenere l'occupazione stabile.

Lo spettro dell'inflazione potrebbe poi rendere ancora più imprevedibili le prospettive economiche. Sarebbe auspicabile che l'inflazione facesse aumentare il valore delle azioni e degli immobili. Ciò ridarebbe fiducia agli investitori e alle famiglie. Male sarebbe invece se non si riuscisse a controllare la crescita dei prezzi dei beni di consumo. Ma per ottenere un efficace controllo dei prezzi è indispensabile usare lo strumento dei tassi di interesse.

Sui mercati finanziari potrebbe quindi generarsi un ulteriore fattore di imprevedibilità: la coesistenza di atteggiamenti diversi, di fronte alla crisi, da parte di Stati Uniti ed Europa. La Fed sembra disponibile, come si è accennato, a consentire piccole bolle speculative, mentre la Bce sembra muoversi in direzione opposta. Ciò lascia immaginare che in Europa i tassi potrebbero crescere rapidamente non appena ci sarà certezza della ripresa. Negli Stati Uniti dovrebbero invece restare bassi, con grandi conseguenze sui cambi.

La crisi ha aiutato il dollaro, in quanto unica valuta di riserva e più difensiva delle altre. Ma, passata la fase di recessione, la moneta statunitense potrebbe tornare a indebolirsi. Un dollaro fiacco avrebbe però conseguenze negative anche sull'economia asiatica, che continua a crescere a ritmi del 7-9 per cento annui e a trainare il resto del mondo. L'Asia vende prodotti negli Stati Uniti e finanzia il debito pubblico americano. Intrappolati nel sistema globale, gli asiatici sarebbero quindi costretti a sostenere il dollaro. Di fronte all'imprevedibilità dell'uso dello strumento economico è meglio allora leggere la Caritas in veritate prima di avventurarsi in altre previsioni.

Washington vede
sviluppi positivi
in Libano

BEIRUT, 7. Il consigliere della Casa Bianca per la lotta contro il terrorismo, John Brennan, si è detto incoraggiato dagli ultimi sviluppi della situazione in Libano: il movimento sciita Hezbollah — ha affermato — non è, come sostengono molti, una forza militare votata alla resistenza armata contro Israele, ma un partito politico pienamente integrato nella vita delle istituzioni libanesi. «Hezbollah oggi ha tra le sue fila deputati, ministri, avvocati, medici», ha osservato Brennan parlando al Center for Strategic and International Studies a Washington. «Sono felice di vedere che molte persone rinunciano alla violenza e tentano di dirigere il processo politico in una direzione legittima». Anche se nella comunità sciita resta un «nucleo armato destabilizzante — ha detto il consigliere di Obama — si può sperare che questi elementi vengano considerati dalla maggior parte solo come un pericolo nei confronti delle loro aspirazioni». In tal senso, Washington è pronta a intraprendere un dialogo con tutte le organizzazioni e i gruppi che vogliono apportare soluzioni pacifiche ai problemi regionali: «In Libano — ha concluso Brennan — gli Stati Uniti si sforzano di giocare un ruolo da mediatori e di sostenere le istituzioni; per questo coloro che non sosterranno la violenza riceveranno il nostro sostegno».

Sonia Sotomayor
nominata giudice
della Corte suprema

WASHINGTON, 7. Con 68 voti favorevoli e 31 contrari, il Senato statunitense ha confermato definitivamente la nomina di Sonia Sotomayor a giudice alla Corte Suprema. Cinquantacinquenne di origine portoricane, Sotomayor prende così il posto del liberale David Souter, che si era dimesso nel maggio scorso. Scelta da Obama, è il primo cittadino statunitense di origine ispanica a ricoprire questo incarico. Già nominata dall'ex presidente George W. Bush giudice distrettuale a Manhattan, Sotomayor è nata e cresciuta a New York, nel Bronx, e si è laureata all'università di Yale. Il presidente Obama ha commentato con soddisfazione la decisione del Senato. «Questa è una giornata magnifica per il giudice Sotomayor e per la sua famiglia, ma penso che sia anche una giornata magnifica per tutta l'America», ha aggiunto.

Resta alta la tensione
tra Russia e Georgia

TBILISI, 7. Alla vigilia dell'anniversario del conflitto tra russi e georgiani (iniziato all'alba dell'8 agosto 2008), mentre la tensione resta alta al confine, la guerra è invece già ripartita sul fronte della propaganda.

Il Governo georgiano ha presentato un rapporto in cui ha accusato Mosca di aver fatto entrare una colonna di almeno 150 carri armati già nelle prime ore del mattino del 7 agosto nella regione separatista dell'Ossezia del Sud 24 ore prima che Tbilisi rispondesse limitandosi «a difendersi».

Il ministero degli Esteri russo ha in-

vece ribadito che l'attacco georgiano «era parte di un atto criminale preparato da tempo». Al conflitto, che ha causato centinaia di vittime e ancora oggi sono 30.000 gli sfollati, fu posto fine grazie a un cessate il fuoco concordato il 12 agosto. Il 26 agosto dello scorso anno la Russia riconobbe l'indipendenza delle regioni georgiane dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. Un'iniziativa diplomatica riconosciuta soltanto dal Nicaragua.

L'Occidente condannò la risposta russa come sproporzionata ma criticò anche l'attacco georgiano contro il capoluogo della regione sudossetto di Tskhinvali. Sul terreno la missione dei 225 osservatori europei (Eumm) informa di aver «intensificato i pattugliamenti» in vista dell'anniversario dello scoppio della guerra iniziata nella notte tra il 7 e l'8 agosto. Anche Osce (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) è fortemente preoccupata perché la «situazione nella regione resta esplosiva».

A cinquant'anni
dalla morte
di don Luigi SturzoANDREA POSSIERI
E MICHELE PENNISI A PAGINA 4Agonia barocca
nel gran teatro del mondo

Le statue scolpite nel 1752 da Beniamino Simoni in Val Camonica per le quattro cappelle della Via Crucis di Cerveno diventano protagoniste di un documentario sulla scultura sacra presentato dalla regista Elisabetta Sgarbi al Festival del film di Locarno.

LUCA PELLEGRINI A PAGINA 5

